

## Di Maio all'angolo:

# la base invoca Di Battista

**Veronica Passeri**

■ ROMA

**LUIGI** Di Maio contro tutti. Contro la Lega e il Pd, contro la legge elettorale e forse anche contro chi, nello stesso Movimento cinque stelle, ha più spinto per un dialogo con i Dem in vista della formazione di un governo. E il leader di riferimento dell'ala più disponibile a una trattativa con il Pd è senza dubbio Roberto Fico, il presidente della Camera che in questi giorni peraltro è sotto attacco in seguito al servizio de *Le Iene* sulla colf senza contratto.

Dopo la chiusura totale di Matteo Renzi a un accordo con i Cinque stelle e alla possibilità di sostenere un governo del genere Di Maio critica la Lega e il Pd, che non hanno accettato il contratto di governo. E allo stesso tempo chiede elezioni «il prima possibile», anche a giugno, invitando Matteo Salvini ad associarsi alla richiesta. Ma non c'è solo un fronte esterno, nel Movimento e nella base grillina gli animi sono agitati. E tra i militanti molti chiedono il ritorno in campo di Alessandro Di Battista come se la leadership di Di Maio fosse stata bruciata da 56 giorni di stallo.

**IL LEADER** pentastellato, intanto, attacca Salvini «che ha preferito – sostiene – gli interessi di un condannato incandidabile a quelli degli italiani», il centrodestra che definisce «una coalizione palesemente costruita per arraffare posti in Parlamento» e – senza aspettare l'esito, numericamente già scontato, della Direzione di giovedì – anche il Partito democratico. I partiti, rilancia, «stanno cercando in tutti i modi di fermare un governo del cambiamento per mantenere i loro sporchi interessi».

**A SOSTEGNO** di Di Maio si schierano Alessandro Di Battista e Beppe Grillo, ma tra i militanti c'è delusione per come è finita. Secondo Di Battista il candidato premier del Movimento «dal 4 marzo ad oggi ha dimostrato di avere a cuore il Paese. Le abbiamo tentate tutte, ma una massa di cinici più interessati al consenso ad ogni costo che alla risoluzione dei problemi del Paese si è opposta ad ogni reale tentativo di rivoluzione della legge Fornero, di lotta alla corruzione, di sostegno alle imprese e di contrasto alla povertà dilagante». Quindi l'appello a

fare quadrato intorno a Di Maio: «Tutto il Movimento ha il dovere di sostenere Luigi e la scelta di tornare al voto».

Interviene dal suo blog anche Beppe Grillo, secondo il quale «l'entusiasmo di Luigi viene propagandato come fosse bramosia di potere e la sinistra frou frou gioca la carta di un'improbabile supremazia intellettuale, ridicola, figlia di accordi con quello che hanno sempre chiamato 'Caimano'. È la perfezione del parassita: cerca nutrimento dalle stesse forze che lo hanno sconfitto». Grillo attacca dunque il Pd e Forza Italia che «agiscono con una sincronia perfetta: quando si tratta di sopravvivere tramite il camuffamento sono efficientissimi».

**TRA** i tanti commenti al post di Di Battista c'è però chi critica apertamente Di Maio che è «troppo pacato e la gente o meglio la maggior parte non lo capisce» chiedendo a gran voce il ritorno sulla scena dell'ex deputato che a breve dovrebbe partire con la moglie e con il figlio per un lungo viaggio in America. Qualcuno azzarda che «Di Maio non è a livello di Di Battista», ma in caso di ritorno alle urne a brevissimo termine la regola del doppio mandato, per il leader e per i parlamentari, sarà probabilmente derogata e il candidato per Palazzo Chigi sarà sempre Di Maio.